

LE REGIONALI

Pirozzi gela la destra
“Corro con la mia lista”

GIOVANNA VITALE

DOPO settimane trascorse in riva al Rubicone, alla fine Pirozzi ha scelto di fare il grande passo. E di candidarsi con una sua lista civica alla guida della Regione. Una notizia che, sebbene nell'aria da tempo, ha spiazzato i leader del centrodestra. Confermando i sentimenti della vigilia. Il gelo di Forza Italia: «Faremo nostre proposte, non subiremo quelle altrui». La cautela di FdI: «Per vincere è necessaria l'unità della coalizione, perciò a breve incontreremo gli alleati e valuteremo insieme».

A PAGINA 5

Parla il sindaco di Amatrice
“La mia lista per le Regionali”
E dal centrodestra cala il gelo

Lo strappo di Pirozzi
“Scendo in campo
ma parlo con tutti”



FORZA ITALIA

“Avanzeremo una nostra proposta, non subiremo quelle altrui” dicono dal partito azzurro. E Giro: “Pirozzi è un'autocandidatura neppure tanto inattesa e già annunciata più volte”

FRATELLI D'ITALIA

“Sergio fa parte della nostra assemblea nazionale ed è un simbolo per gli abitanti delle zone colpite dal terremoto, ma per vincere serve l'unità della coalizione” dice Meloni

LEGA NORD

“Ringrazio Pirozzi, sindaco capace e battagliero, per la sua disponibilità - esulta Salvini - per il successo nel Lazio servono persone con idee chiare e un centrodestra unito”

“Accuse di speculazioni sul sisma? Non credo si possa dire qualcosa di simile su di me”

“Voglio occuparmi di periferie, mondo del lavoro e donne: parti terremotate della società”

GIOVANNA VITALE

DOPO settimane trascorse in riva al Rubicone, indeciso se varcarlo oppure no, alla fine Pirozzi ha scelto di fare il grande passo. E di candidarsi con una sua lista civica alla guida della Regione.

Una notizia che, sebbene nell'aria da tempo, ha spiazzato i leader del centrodestra. Confermando i sentimenti della vigilia. Il gelo di Forza Italia: «Faremo nostre proposte, non subiremo quelle altrui». La cautela di FdI: «Sergio fa parte della nostra assemblea nazionale ed è un simbolo per gli abitanti delle zone colpi-

te dal terremoto», premette Giorgia Meloni, «tuttavia per vincere è necessaria l'unità della coalizione, perciò a breve incontreremo gli alleati e valuteremo insieme la soluzione migliore». Infine l'entusiasmo della Lega: «Ringrazio Pirozzi, sindaco capace e battagliero, per la sua disponibilità», esulta Salvini, «per il successo nel Lazio servono persone con le idee chiare e un centrodestra unito». L'unica condizione che potrebbe mandare a monte i piani del primo cittadino di Amatrice.

Allora Pirozzi, cosa l'ha convinto a lanciarsi nell'agone?

«Guardi, sono settimane che

ci penso. Mi hanno chiamato tanti sindaci, associazioni, cittadini. Io ho riflettuto a lungo, scelte del genere vanno valutate attentamente, col cervello, e alla fine col sorriso ho deciso di mettermi al servizio della comunità, come ho



sempre fatto».

L'accuseranno di aver speculato sul terremoto per fare il salto di carriera.

«Non penso si possa dire una cosa del genere di me. Io non sono un professionista della politica, sono un professionista del servizio civico, come credo di aver dimostrato in questi anni. Ho fatto il vicesindaco a 100mila lire al mese, il sindaco a 600 euro, ho ricoperto numerosi altri incarichi per la provincia e i comuni montani del tutto gratuitamente».

Non sarà una fuga in avanti per obbligare il centrodestra a convergere su di lei, visto che il candidato governatore in quel campo ancora non c'è?

«Io per correttezza stamattina ho chiamato la Meloni, Gianni Letta e Salvini. Vengo da quel mondo mi sembrava giusto avvertirli prima».

E che cosa le hanno risposto?

«Niente. Io gli ho solo comunicato che mi sarei candidato. D'altra parte io non voglio obbligare nessuno. Chi ci sta, ci sta».

Così sembra una provocazione. Sta forse dicendo che potrebbe candidarsi col centrosinistra se, per assurdo, Zingaretti dovesse mollare?

Ride. «Ma secondo lei, pure che fosse, ci mettono me là? Quelli c'hanno la fila. Ma è vero che io ho sempre parlato con tutti».

Una trasversalità che ad alcuni, specie a destra, non piace per niente. Non la preoccupa?

«No, perché io sono abituato a lavorare sui problemi dei territori e per risolverli mi sono dovuto confrontare coi vari di livelli di governo, a prescindere dal colore. Proprio quello che intendo fare in Regione, se verrò eletto. Ci sono tante parti della società che sono terremotate: le periferie, il mondo del lavoro, le donne...».

Ci dice almeno perché i laziali dovrebbero votare per lei?

«Io penso di aver dimostrato, col mio lavoro, di essere una persona seria. E ritengo che la politica, intesa come servizio, abbia bisogno di tanta credibilità e altrettanta passione civile».